

## **I FANTASMI DELLA TURINGIA**

**di Massimo Riva**

**su La Repubblica del 18 febbraio 2020**

In Turingia il temporale è stato anche breve, ma a Berlino è subito diventato una tempesta politica che minaccia di avere pesanti ripercussioni sull'Europa intera. E non solo perché la Germania ha il peso che ha nelle vicende dell'Unione e in più dal prossimo primo luglio avrà pure il turno di presidenza semestrale della Ue. Ad Angela Merkel stavolta si può anche riconoscere di essere stata più che tempestiva nel suo intervento imponendo lo scioglimento ad horas dell'accordo che aveva portato il suo partito a formare in quel Land dell'Est una maggioranza con i nostalgici nazisti dell'Afd. Ma il tentativo di ridimensionare questa sbandata a un occasionale incidente di percorso è stato vanificato dalla mossa inattesa di Annegret Kramp-Karrenbauer. Sentendosi così scavalcata nel suo ruolo, infatti, la segretaria della Cdu si è dimessa dall'incarico riaprendo fra i cristianodemocratici anche lo scontro per la successione della stessa Merkel alla cancelleria.

Il primo riflesso scontato di questa situazione tedesca è che nei prossimi mesi il governo di Berlino sarà sempre presente a Bruxelles ma con la testa e il cuore distratti dalle questioni di politica interna. Non è però il pur sicuro rallentamento dell'agenda dei lavori europei l'effetto più allarmante della crisi tedesca attuale. A preoccupare seriamente è la ragion politica di fondo che ha innescato la tempesta politica in atto a Berlino: una ragione che la Germania condivide con altri Paesi europei, Italia compresa. A ben veder, infatti, le dimissioni di Frau Annegret K-K dalla guida della Cdu segnalano la sua incapacità a contrastare, dentro il maggior partito politico tedesco, la divisione profonda sul nodo essenziale del rapporto con l'estremismo nazionalista, nel caso specifico quello dei neo-nazisti di Allianz fur Deutschland.

Fra gli elettori della Cdu, per esempio, sta raccogliendo larghi consensi Friedrich Merz, che non ha mai nascosto di preferire una strategia di approccio distensivo verso i militanti di Afd. Naturalmente non è che egli si presenti come un sostenitore delle posizioni dell'estrema destra ma piace la sua idea che per ridimensionare il peso dei neo-nazisti nelle urne occorra mostrare comprensione per le loro proteste. Così con la classica

illusione delle mosche cocchiere si sta riaffacciando, dietro il caso Turingia, un vecchio e fatale virus che continua ad avere ampia e facile diffusione nell'elettorato moderato e nei partiti che lo rappresentano. Per giunta con un'aggravante rispetto ai ben noti e tragici precedenti del secolo scorso che oggi rende l'infezione meno spiegabile e più pericolosa. Negli anni Venti, quando popolari e liberali italiani votarono la fiducia al primo governo Mussolini, l'eco della Rivoluzione sovietica era ancora alto nelle orecchie della borghesia nostrana. Negli anni Trenta, quando il cattolico Von Papen spalancò le porte della cancelleria a Hitler, sull'Europa dell'Est incombeva temibile l'ombra del regime staliniano. Per quei casi non si tratta ovviamente di giustificare scelte che la storia ha condannato con sentenze inappellabili, ma di individuare almeno le ragioni occasionali di quei misfatti. Esercizio oggi vano di fronte all'imbelle "spirito di Monaco" ricomparso sulla scena europea. Di chi e cosa avere paura? Gli attuali nemici della Uè si chiamano Trump e Putin e guardano proprio ai gruppi nazional-sovrani - non importa se in camicia bruna - come alle loro più valide quinte colonne per sabotare il successo dell'Unione.